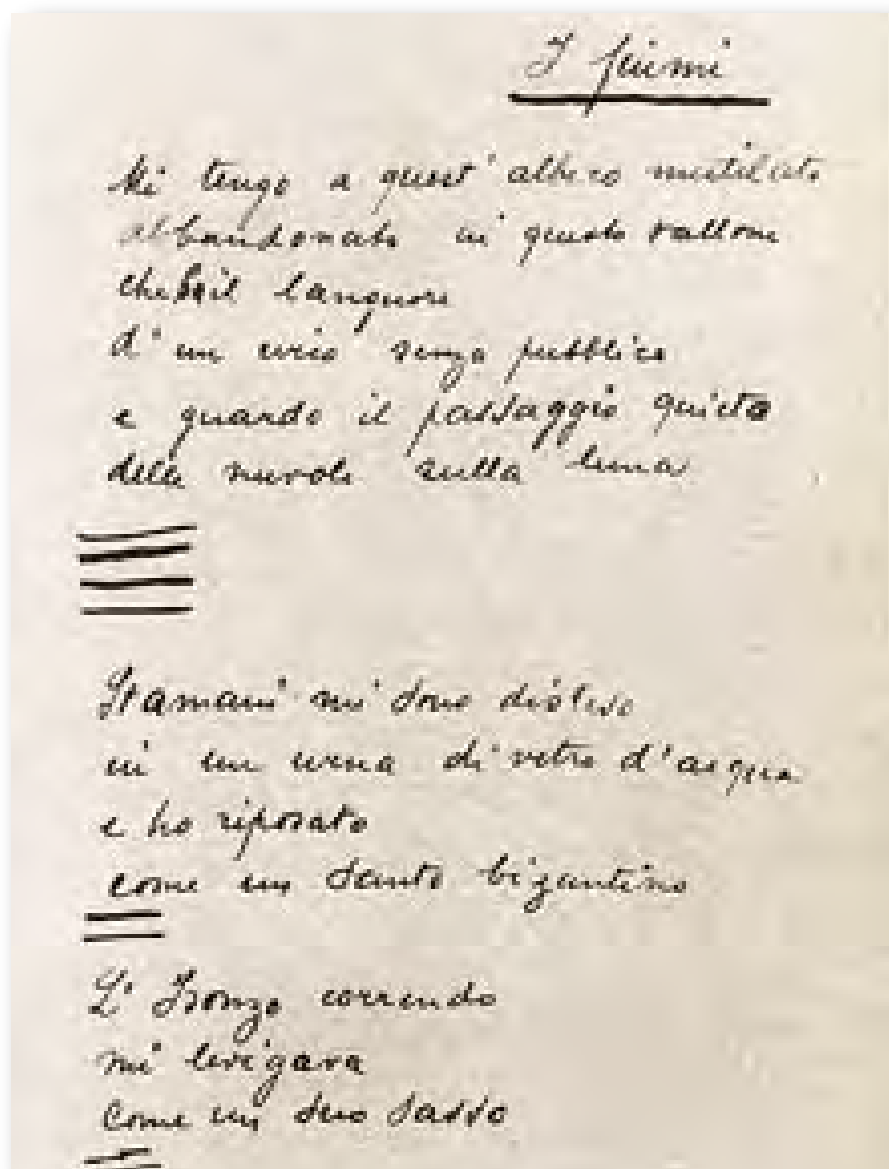


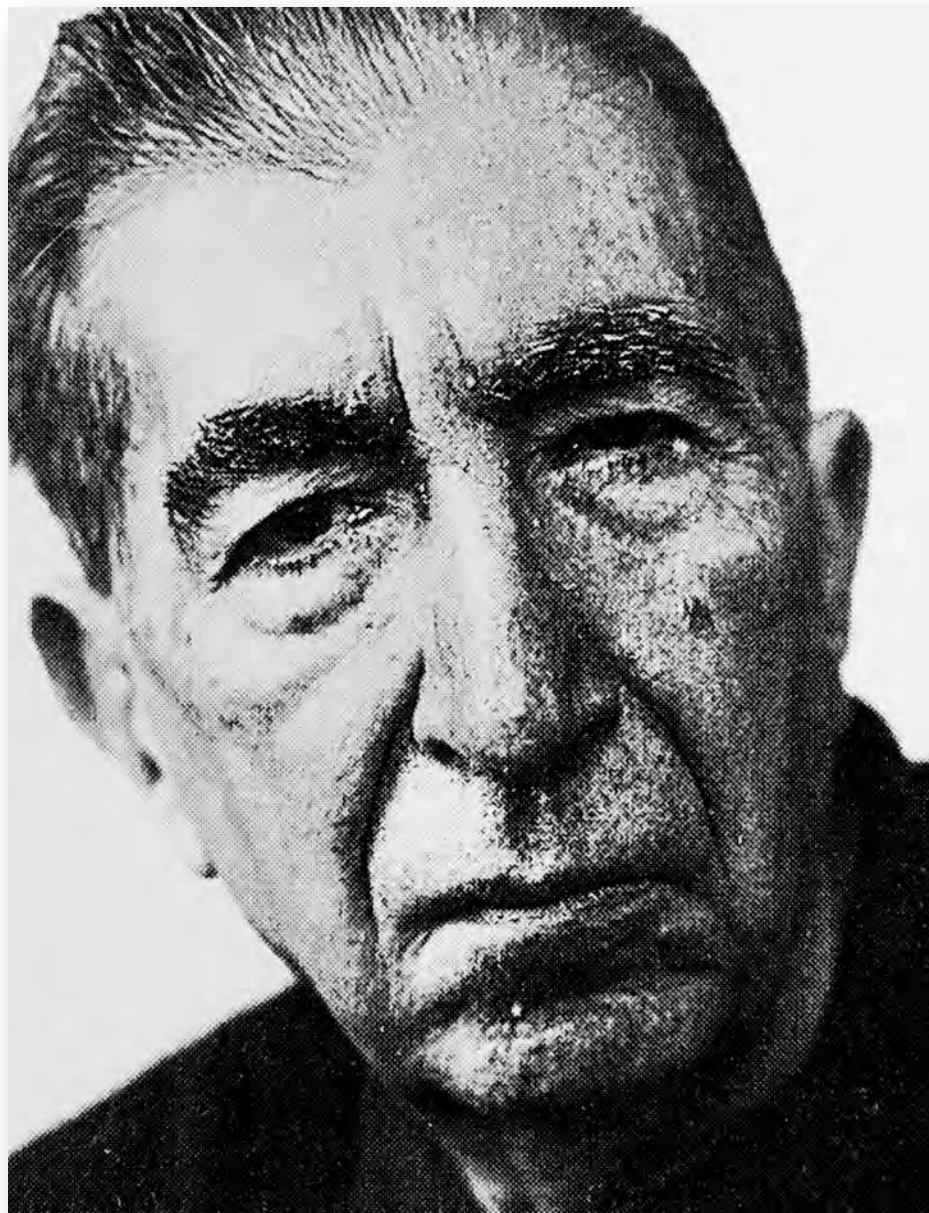
LA COSCIENZA DELLA POESIA



Originale autografo de *I fiumi*.

«Mi pare di averlo già accennato, ma meglio di quanto potrei dirlo in questo momento l'hanno detto i miei *Fiumi*, che è il vero momento nel quale la mia poesia prende insieme a me chiara coscienza di sé: l'esperienza poetica è l'esplorazione d'un personale continente d'inferno, e l'atto poetico, nel compiersi, provoca e libera, qualsiasi prezzo possa costare, il sentire che solo in poesia si può cercare e trovare libertà. Continente d'inferno, ho detto, a causa dell'assoluta solitudine che l'atto di poesia esige, a causa della singolarità del sentimento di non essere come gli altri, ma in disparte, come dannato, e come sotto il peso d'una speciale responsabilità, quella di scoprire un segreto e di rivelarlo agli altri. La poesia è scoperta della condizione umana nella sua essenza, quella d'essere un uomo d'oggi, ma anche un uomo favoloso, come un uomo dei tempi della cacciata dell'Eden» (G. Ungaretti, *Nota introduttiva*, in *Id., Vita d'un uomo* cit.).

GIANFRANCO CONTINI



Gianfranco Contini.

Filologo e critico tra i più importanti del Novecento, Gianfranco Contini (Domodossola 1912-1990) ha affiancato agli studi di filologia romanza l'interesse per la letteratura moderna e contemporanea (importantissima è l'edizione critica dell'*Opera in versi* di Eugenio Montale che lo stesso Contini pubblicò con la filologa Rosanna Bettarini nel 1980). A Ungaretti ha dedicato alcuni saggi fondamentali: *Ungaretti o dell'“Allegria”* (1932) e *Materiali sul “secondo” Ungaretti* – poi raccolti in G. Contini, *Esercizi di lettura*, Einaudi, Torino 1974 –, e *Ungaretti dieci anni dopo* (1942) – poi in Id., *Altri esercizi*, Einaudi, Torino 1972.

LE OSSA E IL SASSO



Scipione (Gino Bonichi), *Ritratto di Ungaretti*, 1930 (Roma, Galleria d'arte moderna).

Nelle vene già quasi vuote tombe
L'ancora galoppante brama,
Nelle mie *ossa* che si gelano il *sasso*,
Nell'anima il rimpianto sordo,
L'indomabile nequizia, dissolvi;

Dal rimorso, latrato sterminato,
Nel buio inenarrabile
Terribile clausura,
Riscattami, e le tue ciglia pietose
Dal lungo tuo sonno, sommuovi;

Il roseo improvviso tuo segno,
Genitrice mente, risalga
E riprenda a sorprendermi;
Insuperata risuscitasti,
Misura incredibile, pace;
Fa, nel librato paesaggio, ch'io possa
Risillabare le parole ingenua.

I corsivi di *ossa* e *sasso* sono aggiunti da noi, per mettere in rilievo un punto di contatto assai rilevante con il testo de *I fiumi*, dove l'allitterazione *poeta-sasso* (vv. 15-17) esalta l'immagine del poeta-sasso, pietrificato.

IL LEOPARDI DI UNGARETTI



Nelle *Lezioni su Giacomo Leopardi* sono raccolti i testi di alcune delle lezioni leopardiane che Ungaretti tenne negli anni trascorsi all'Università di San Paolo. Tali lezioni non esauriscono la sua riflessione su Leopardi, che ha avuto ampio sviluppo sia prima sia dopo di esse.

Copertina di un'edizione delle *Lezioni su Leopardi* di Ungaretti.